



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

20
GIUGNO
2021

12^A DEL
TEMPO
ORDINARIO
- B -

È UN GRIDO, UNA RICHIESTA DI AIUTO

Ma, in fondo, è anche un rimprovero, neppur tanto velato.

Che cosa fai per noi? Come puoi dormire mentre noi stiamo per essere inghiottiti dalla tempesta che si è scatenata all'improvviso?

Non facciamo fatica a ritrovarci nello stato d'animo degli apostoli e nelle loro parole. Anche noi, come loro, abbiamo **l'impressione che "Dio dorma"**, che "non ci sia" o, peggio, che rinunci ad intervenire.

Quando sperimentiamo sulla nostra carne la morsa del dolore, quando dobbiamo fare i conti con la sofferenza, quando su di noi si abbatte improvviso un male che ci costringe all'inattività, se non addirittura all'infermità... Quando ci troviamo di fronte allo scatenarsi della cattiveria, quando l'ingratitude ci colpisce nel vivo, quando veniamo umiliati dal sopruso e dall'arroganza e ci sentiamo inermi, abbandonati a noi stessi... Quando vediamo l'ingiustizia che trionfa e ha la meglio sull'onestà e sulla generosità, sulla dirittura morale e sulla competenza, quando la prepotenza abbatte ogni argine che le si para davanti... Allora anche noi **dubitiamo**.

Dubitiamo di lui, del suo amore. Dubitiamo della sua Parola, di quella Buona Notizia che pur ha cambiato la nostra esistenza.

Dubitiamo della sua presenza, della sua azione, delle sue promesse. E ci lasciamo afferrare dal disincanto, dall'angoscia, dalla paura. Sì, proprio di paura si tratta. Paura di essere inghiottiti dalla morte, senza lasciare traccia.



La tempesta sul mare

E allora a che cosa sarebbero valsi il nostro impegno ed i nostri sforzi? Paura di dover far fronte, da soli, a qualcosa di più grande di noi. E allora a che cosa serve la fede, contare su Dio, sulla presenza del suo Figlio? Paura di finire miseramente,

di esserci semplicemente illusi di aver trovato il modo di venirci fuori. Ma nella realtà dei fatti le cose, poi, vanno ben diversamente...

Non c'è nulla di peggiore della paura. E Gesù la chiama per nome, senza mezzi termini: «Perché siete così paurosi?». Ma evoca, nello stesso tempo, il suo contrario, la fiducia.

Perché **lui c'è e non ci abbandona**. Perché lui ci accompagna e ci sostiene, anche se non si sostituisce a noi. Perché per lui la nostra vita è preziosa, tanto preziosa da aver dato la sua.

Ci basta questo per fidarci di lui e della sua Parola?

Roberto Laurita, in Servizio della Parola

**TEMPO
ORDINARIO**

È un grido, una richiesta di aiuto	pag 1
Far spazio ai giovani, portano il tempo nuovo	" 2
Commento al Vangelo	" 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	" 4

FAR SPAZIO AI GIOVANI, PORTANO IL TEMPO NUOVO

I giovani non sono “atei”, ma in ricerca. Ce lo dicono Paola Bignardi e don Stefano Didonè, curatori del volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita* (Vita e pensiero, 2021).



loro modo di porsi dinanzi all'oggi e al futuro?

“La sensibilità religiosa dei giovani sta subendo una profonda trasformazione: non sta scomparendo, ma **sta cambiando** sulla spinta della progressiva marginalizzazione del cristianesimo dalla società, i cui effetti si vedono anche nella scomparsa delle risposte della fede agli interrogativi della vita – scrivono i curatori nell'introduzione al volume –. Lo scenario italiano rimane caratterizzato da una **cultura cattolica** che fa da sfondo più per il mondo degli adulti, anch'esso in crisi di identità rispetto a quello dei giovani, più aperto a nuove contaminazioni culturali e religiose”. Dunque, come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, più complessivamente, davanti alla vita? Sir ne parla con **Paola Bignardi**.

Professoressa, partiamo dal titolo: “Niente sarà più come prima”. Lo abbiamo detto e sentito tante volte. Quali saranno a suo avviso gli aspetti dell'esistenza umana che risentiranno maggiormente dell'irruzione della pandemia?

In effetti questa espressione è stata molto presente qualche tempo fa nelle discussioni sugli effetti della pandemia. In qualche caso sembrava un'espressione ingenua di qualche ottimista a oltranza, in altri sembrava esprimere la consapevolezza che un evento di questa portata ha introdotto nella vita del pianeta una frattura che segna un prima e un poi. Certamente la pandemia avrà i suoi **effetti sull'economia, sul lavoro, sulle abitudini di tutti**; già da oggi vediamo quanto sta contribuendo ad accrescere le disuguaglianze: di genere, di generazione, di regione e di nazione. Vi sono tuttavia dei cambiamenti ancor più importanti di questi, benché invisibili: sono quelli interiori, riguardano le domande sulla vita che le persone si pongono. La pandemia ha fatto emergere nuovi interrogativi che sembravano archiviati per sempre.

Veniamo agli under30: genitori, insegnanti, educatori segnalano pesanti effetti sui giovani da quest'anno di chiusure, lezioni interrotte, amicizie e relazioni sospese... Quali effetti sta producendo la pandemia sul

Per molti giovani la necessità di stare chiusi in casa per giorni è stata un'esperienza inedita che ha inciso soprattutto sul **loro mondo relazionale**. Quello familiare per qualcuno ha costituito una scoperta: genitori e fratelli sono **apparsi come sconosciuti**. Stare con loro in una relazione continua e ravvicinata per qualcuno è stata una piacevole sorpresa, per altri al contrario ha **esasperato tensioni e acceso conflitti**. Ai giovani sono mancati soprattutto i **coetanei** e la possibilità di stare con amici e compagni di scuola o di sport in quella relazione spontanea, complice o leggera, che fa parte della loro quotidianità. E così hanno capito quanto le relazioni siano importanti; prima lo sperimentavano, nel lockdown ne hanno preso consapevolezza.

Giovani e senso della vita: quali interrogativi si pongono? Quali i punti fermi?

Anche la domanda sul **senso della vita** si è affacciata in maniera nuova. Di fronte alla sua fragilità, la vita è apparsa nella sua preziosità, nella sua bellezza delicata. Davanti alla prospettiva della morte come fatto che può essere imminente, l'interrogativo relativo al che cosa fare della propria vita si impone in modo prepotente e induce molti giovani a “cambiare le proprie priorità”, come afferma più di uno degli intervistati.

Troppe volte diciamo che la nostra società sta invecchiando e, al contempo, gli spazi per i giovani – nell'economia, nella politica, persino nella Chiesa – sono ristretti. Se ci ponessimo in ascolto, cosa ci insegnerebbero oggi i giovani?

Rispondo citando un passaggio di un'intervista a una giovane: “La morte insegna che non c'è altro tempo. Se tu domani morirai non avrai altro tempo. Cadrà tutto quello che ti sei costruito e **rimarranno solo le cose importanti veramente**, il tempo passato in famiglia, quello passato ad aiutare le persone alla Caritas...”.

Sembrano espressioni di una saggezza antica, e invece è il pensiero di una giovane di oggi. Forse vi sono elementi permanenti e universali nella coscienza profonda delle persone. L'ascolto dei giovani potrebbe aiutarci a recuperarli. L'ascolto dei giovani è una necessità, ma non basta: **ai giovani occorre dare spazio**.

Continua pagina seguente

Ne hanno bisogno i giovani e ne abbiamo bisogno tutti. È necessario recuperare uno **sguardo nuovo sulla vita** e accogliere quegli elementi innovativi che i giovani portano proprio in quanto rappresentano un tempo nuovo. Ma gli adulti chiedono la novità solo a parole; davanti alle prospettive innovative finiscono con l'appellarsi al "si è sempre fatto così", anche nella Chiesa.

Covid e fede: esiste una relazione?

Più che una relazione tra Covid e fede, esiste una relazione tra la fede e le domande che il Covid ha contribuito a suscitare. La fede, più che mai, **appare sfidata** dalle domande dell'esistenza.

C'è qualcosa che la comunità cristiana può fare, o cambiare, per continuare a proporre il messaggio evangelico alle nuove generazioni?

Il rapporto tra i giovani e la comunità cristiana sembra essersi **quasi definitivamente interrotto**. Non sarà facile riprenderlo, perché la comunità cristiana dovrebbe cambiare molte cose nel suo modo di fare e di pensare, per poter incontrare nuovamente i giovani. La prima cosa che potrebbe fare sarebbe **mettersi in ascolto** dei giovani: in un ascolto **convinto, gratuito**, a partire dalla consapevolezza che non sta comprendendo le nuove generazioni. E che se qualcosa può cambiare, questo dipende dalla disponibilità della Chiesa **a fare un passo verso** di loro.

Ascoltandoli, potrà capire che i giovani la sollecitano e le **offrono l'opportunità** di essere una Chiesa migliore, più evangelica, più essenziale, capace di un **amore pasquale** alla vita.

E sarebbe un guadagno per tutti.

Agensir 19.05.2021

Quante volte **nelle tempeste della vita** abbiamo avuto la dolorosa sensazione che Dio fosse addormentato da qualche parte, lontano da noi. Gli apostoli in quella notte di tempesta non si rivolgono a Gesù con il rispetto e la fiduciosa attesa di altre volte, ma si mostrano quasi indignati: *Maestro, non ti importa che siamo perduti?* Non ti importa della vita o della morte dei tuoi amici? Parole dure, preghiera della paura e della disperazione. Il racconto della tempesta ci assicura invece che **Dio è presente**. È presente, ma a modo suo, che è poi l'unico modo in cui si possono salvaguardare insieme il suo amore e la nostra libertà. Non al posto mio, ma insieme con me; non come possibilità di scansare, di evitare la paura, ma pastore che mi cammina avanti dentro la valle oscura. Altrimenti, se facesse tutto Dio da solo, non ci sarebbe più la creatura. Vorrei un cielo sempre sereno e indicazioni chiare a mostrare la rotta. Ma io ho solo tanta luce quanta serve al primo passo. Eppure è così che partecipo alla vittoria, lontana forse ma sicura, del Signore della vita sul caos e la morte. Eppure Dio è presente. Dio è coinvolto. Dio è **nel cuore della tempesta** e non in riva al lago ad osservare. Quando, come i discepoli, non ti arrendi, ma continui a remare e a lottare, le mani sul timone, gli occhi sulla prua, allora **lo incontri** nel cuore stesso della tempesta, perché gli importa la tua vita e la tua felicità.

**Perché avete paura?
Non avete ancora fede?
(Mc 4,40)**

Riascoltiamo la risposta di Gesù alla domanda quasi indignata dei discepoli: *Non ti importa che siamo perduti, che moriamo?* La risposta viene con poche parole, ma ha la voce forte dei suoi gesti: mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante per me. Mi importano i passeri del cielo e voi valete più di molti passeri. Mi importano i gigli del campo e a voi dono ancora più bellezza. Ti ho contato tutti i capelli in capo e tutta la paura in cuore! Questa è la certezza.

Il Signore ripete a ciascuno di noi: mi importa di te. A questo ci aggrappiamo, anche quando non capiamo, quando ci pare di affondare per l'assenza di Dio o siamo indignati per il suo silenzio. Dio mi ripete: tu sei importate per me, non aver paura.

DOLORE E RISURREZIONE

Grazie Dio Padre buono per il dono della fede; grazie perché ci hai tenuto per mano, ed ancora oggi, continui a condurci Tu...

Siamo due giovani sposi, diventati genitori nel giorno del nostro 1° anniversario di matrimonio. La nostra piccola è nata con la Sindrome di Down; ha subito due operazioni nei primissimi giorni di vita. La gravidanza è stata traumatica per via del terrorismo psicologico dei medici che, ad ogni controllo, giudicavano il nostro portare avanti la vita, come da poveri stupidi cattolici egoisti... La pressione, da parte dei medici, per indurci ad abortire era tanta.

*Ci siamo aggrappati a Cristo, alla sua croce... Da mamma mi chiedevo se pregare per la sua guarigione fosse una preghiera egoistica: volevo io una vita più "facile"? Dopo giorni di combattimento abbiamo capito che l'unica preghiera che potesse farci fare un passo in avanti, era una preghiera di **abbandono totale a Lui**, alla sua volontà, supplicavamo, sempre, il dono della gioia e del coraggio, utili per affrontare questo viaggio...*

Gesù risorge con i segni dei chiodi del suo Venerdì Santo. Anche noi siamo risorti con Lui, perché anche nella sofferenza che indubbiamente c'è, siamo felici... Ecco cosa è la vita eterna! Il dolore sarà sempre nei nostri cuori, ma accanto ci sarà sempre la luce che solo Lui sa... Non siamo caduti nella tentazione di chiedere il perché di tutto questo... Solo grazie, perché come diciamo sempre, "chi ama combatte"; abbiamo visto l'Amore vincere. (due giovani sposi - Verona)

SABATO 19/06/2021: Ss GERVASIO E PROTASIO, MARTIRI
ore 18:30 - SOCCORSO: *Mario Macchiarini*

DOMENICA: 20/06/2021

12^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

LUNEDÌ 21/06/2021

SAN LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO M - B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 22/06/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 23/06/2021

ore 18:30 - VILLA: *Eginio, Ennio,
Alberto, Anna, Susi, Alfonso e def. Fam*

GIOVEDÌ 24/06/2021

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA S - B

18:30 - VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 25/06/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 26/06/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Alberto Santuari*

DOMENICA: 27/06/2021

13^A DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

ore 12:00 - VILLA: Rito del Battesimo di **MATILDE SECCA**

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788

RECAPITO